

INTERNATIONAL POST

Emanuele Salce si racconta nel suo “Mumble Mumble ovvero confessioni di un orfano d’arte”

feb 26th, 2012

Nessuno pensa mai che possa essere difficile nascere figlio d’arte. Quando il figlio di un attore famoso riesce ad aver successo nello stesso ambito del padre probabilmente il tutto sarà svilito dal paragone costante con quanto ha realizzato il suo predecessore. Se invece il discendente dovesse scegliere di intraprendere un’altra carriera ci si interrogherebbe sul motivo di tale scelta, apparentemente insensata, scadendo in facili e meschine insinuazioni sulla sua mancanza di talento. Questa è la condizione che Emanuele Salce ha deciso di raccontare sul palcoscenico del Teatro Belli attraverso il suo spettacolo teatrale “Mumble Mumble ovvero confessioni di un orfano d’arte”. Il protagonista è un caso molto particolare di doppia paternità artistica. Il padre naturale di Emanuele era il noto regista e attore Luciano Salce mentre il suo patrigno era l’inimitabile Vittorio Gassman. Con questi nomi così imponenti, così altisonanti, fare cinema o teatro risulta essere una sfida non indifferente, soprattutto in Italia dove entrambi i suoi padri sono venerati come mostri sacri.

Il tentativo di mettere in scena un testo di Dostoevskij in un teatro provinciale improvvisato nella sala parrocchiale di un piccolo comune italiano diventerà il pretesto per Emanuele Salce per raccontare la sua storia. Nel corso della narrazione, il bravissimo attore snocciola la descrizione di eventi familiari anche tragici ed il racconto di disavventure personali che hanno un risvolto comico quasi devastante. Il valore catartico di quest’opera scritta dallo stesso Salce in collaborazione con Andrea Pergolari è più che evidente. In scena l’eccellente interprete è accompagnato dall’ottimo Paolo Giommarelli, il quale senza alcuna difficoltà esorta l’attore ad aprirsi e raccontarsi come fosse una seduta di psicoanalisi.

La riuscitissima pièce di Emanuele Salce ha numerosi pregi, tra i quali spicca l’abilità dell’attore ed autore teatrale nel rimescolare continuamente il ritmo della narrazione. Spaziando dal racconto di disavventure fecali ai più intimi cerimoniali funebri paterni, Salce riesce a far sganasciare dalle risate il pubblico che nel volgere di un secondo si ritrova immerso nei ricordi di famiglia con un sorriso di tenerezza sulle labbra.

Luca Nigro